

Giulio Scarpati è padre Toni nel film tv «La casa bruciata» in onda domani su Raiuno

«Il mio missionario contro i fazenderos»

ROMA. «È stato difficile rendere il rapporto di quest'uomo con Dio, un rapporto diretto fatto di domande concrete alle quali si attendono risposte concrete. Ma sentivo il bisogno di una storia come questa, basata su sentimenti diretti, liberi». Si chiamava Ezechiele Ramin il sacerdote comboniano ucciso a 32 anni, nel 1985, acui Giulio Scarpati si ispira per costruire il protagonista della *Casa bruciata*, il film di Massimo Spano che Raiuno manda in onda domani in prima serata. Prodotto da Giorgio Leopardi e musicato da Ennio Morricone, il film è stato sceneggiato da Laura Toscano e Franco Marotta, il duo vincente del *Maresciallo Rocca* e dell'*Avvocato Porta*. L'idea è partita da Marotta dopo aver letto sui giornali della morte di padre Ramin. Da lì gli è venuta voglia di capire, di indagare sulla vita di quest'uomo. Fino a scoprire un giovane ricco, che aveva fatto volontariato in Ippina dopo il terremoto e ha lasciato tutto per fare il missionario.

Padre Toni, il protagonista della fiction tv, è dunque un uomo agiato, appassionato di musica, amato da una donna, francamente capace di abbandonare privilegi e diritti per schierarsi dalla parte dei «dannati della terra», dei diseredati «reiterantes», i contadini nomadi dell'Amazzonia vessati e umiliati dai latifondisti. «Interpretare padre Toni è stata un'esperienza difficile e affascinante», racconta ancora Scarpati, nel frattempo tornato sul set di *Medico di famiglia*, in programma fino a dicembre. «Da tempo cercavo una storia forte, che comunicasse emozioni e tensioni ideali. Ho conosciuto un padre comboniano a Brasilia e sono rimasto impressionato dalla forza, dal coraggio, dalla forza interiore che emanava. Dal suo incommensurabile amore per la vita, nonostante visse in mezzo alla disperazione, accanto a bambini che ogni giorno rischiano di morire per le malattie o le pistole dei poliziotti.

E un bambino è il coprotagonista del film, il piccolo Sandino, figlio di un uomo che ha l'unico torto di voler far vedere i propri diritti contro lo strapotere del latifondista Gomes. Sandino sarà l'unico superstite della strage ordinata dal fazendero per sterminare la sua famiglia e il compito di Toni sarà quello di cercarlo, per dissuaderlo dalla vendetta e per portarlo in tribunale a testimoniare. «Il rapporto con Sandino è per il missionario il recupero di una paternità non solo fisica, ma più universale», dice l'attore. «Un amore per il prossimo così potente da diventare assoluto. Cercando di uscire dai cliché del religioso, ho cercato di restituire a padre Toni tutta la carica della sua forza, della sua spinta ideale. Di questi missionari che sono insieme muratori e sindacalisti, apprezzo moltissimo proprio la carica interiore. E un senso del cattolicesimo necessariamente originale, che intesse con Dio un dialogo interiore e concreto».

Sette settimane di riprese nella foresta pluviale del Venezuela (ma la storia è ambientata in Brasile), 2.500 comparse e un cast d'attori italiani di rilievo come Omero Antonutti (il latifondista), Renato Carpentieri (il missionario Ernesto), Emilio Bonucci (il sindacalista) e Chiara Muti, al suo esordio sul piccolo schermo. *La casa bruciata* è il racconto-denuncia di tanti assassini impuniti e della distruzione sistematica e scellerata della foresta amazzonica che ogni anno si compie in nome del potere e del guadagno. Più di duemila tra missionari e sindacalisti sono stati uccisi infatti in Brasile negli ultimi 15 anni. Nessun mandante è stato trovato, solo diciotto i killer condannati. Il film è un omaggio a questi eroi senza volto, uccisi nell'indifferenza e nel silenzio, e alle migliaia di indios che i potenti del mondo stanno portando verso l'estinzione.

«Anche le riprese saranno indimenticabili», ricorda Scarpati. «Per la natura impressionante e le condizioni proibitive: il caldo, l'umidità, gli insetti, i temporali improvvisi che facevano alzare il fumo anche di venti centimetri in pochi minuti. E per gli incontri con gli indios. Alcuni di loro erano attori, altri non avevano mai visto una cinepresa. Mi hanno fatto ve-



Giulio Scarpati in «La casa bruciata»

dere le case di mattoni che il governo ha costruito ai confini della foresta, dei veri e propri forni. Così lì dentro ci tengono attrezzi e animali e loro si sono rifatti accanto le capanne».

Stefania Chinzari

Broadway già pensa a un musical su Sinatra

Broadway già pensa a un musical su «The voice» e la sua vita avventurosa: il titolo, che già circola, potrebbe essere semplicemente «Frank Sinatra - the Musical». Secondo il «New York Post» diversi produttori dell'ambiente teatrale e musicale newyorkese stanno studiando la possibilità di portare sul palco la storia del cantante ed attore italo-americano, segnata dal successo e dalle belle donne. Stewart Lane, che ha prodotto «1776» e «Wait until dark» ha detto di voler mettere in scena una mini-versione del musical già per il prossimo inverno. Il compito è più semplice del solito, giacché le musiche sono già pronte. «Cerco però qualcuno che sappia catturare il magnetismo di Sinatra. Non sono interessato ad imitatori».

FESTIVAL DI NERVI

Luglio, grandi attesi: il Balletto di Kirov e il gruppo di Morris

GENOVA. Sarà *Les Lac de Cygnes et ses Maléfices* di Roland Petit, un *Lago* in versione maschile, dove il leggendario cigno è un uomo e l'acqua inonda davvero la scena, ad aprire, il 3 luglio, il Festival Internazionale del Balletto di Nervi. Giunto alla sua trentesima edizione, l'appuntamento tersicoreo più antico e autorevole d'Italia punta quest'anno su alcuni graditi ritorni, come la compagnia americana di Mark Morris (8-10 luglio), assente da anni e quella francese di Angelin Preljocaj con il debutto di *Paysage après la bataille* (17-19 luglio).

Importante anche il potenziamento di forze tutte italiane, come Enzo Cosimi che dopo aver ripresentato a Palermo *Super Deluxe*, la sua indagine in due atti su Pentisilea ed Eliogabalo, torna sull'argomento con *Eliogabalo* (11,12 luglio), o come l'Accademia Nazionale di Danza in *Giselle* (15 luglio). Un assaggio all'hip-hop di Rennie Harris, nella cornice all'aperto dei Parchi di Nervi, e poi via verso il cammeo finale: una lunga permanenza del Balletto di Kirov, prima al «Carlo Felice» nella *Bayadère* (23-26 luglio) e poi al Teatro dei Parchi di Nervi per il gala finale del 28 luglio. Ma in attesa della storica vetrina, il teatro genovese non ha lesinato gli appuntamenti. Il recente debutto della *Fille mal gardée* di Joseph Lazzini, nell'interpretazione del Balletto di Dresda, avveniva a teatro gremito. Applausi e risate hanno accompagnato le raffinatissime gags di questo balletto che ci è pervenuto dall'anno

1789. Ma uno dei suoi motivi di richiamo era anche il ritorno di Vladimir Derevianko, danzatore proveniente dal Bol'soj e per qualche anno di casa in Italia, sino a che, nel 1994, la compagnia di Dresda non lo ha cooptato come suo direttore artistico.

Derevianko è Colin, il contadino che corteggia Lise, la bella figlia di Marceline: un donnone avido di quattrini ma generoso di buffe pantomime danzate con gli zoccoli olandesi (il ruolo è storicamente affidato a un uomo *en travesti*) che vorrebbe invece maritare la sua Lise all'infantile e svitato Nicaise. Il fato congiura contro i calcoli monetari di Marceline e favorisce Lise e Colin sino alle nozze tra spighe di grano e festoni colorati che aiutano a muovere la coreografia, impeccabile, ma paralizzante di Lazzini. A questo coreografo francese va il merito di aver imbastito con grande inventiva una commedia pastorale che però tradisce lo spirito irruente, grezzo e pantomimico del balletto creato da Jean Durberval. Lazzini ha idealizzato i contadini e affidato alla coppia protagonista levigati passi a due riservando alla sola Marceline (il bravo Diego Ciavatti) e all'occhito Nicaise (Maik Hildebrandt) spigliatezza. Meno «aereo» di un tempo, Derevianko ha aiutato, da partner, le prodezze di Katherina Markovskaja (Lise), spiccando nel gruppo tecnicamente pulito, ma anonimo, dei suoi ballerini tedeschi.

Marinella Guatterini

Il disco Mina-Celentano in testa alle classifiche

Per quanto fosse ampiamente previsto, il successo dell'album di Mina e Celentano ha assunto proporzioni tali da rendere felice anche il più smalzato degli artisti. 315 mila copie vendute nella prima settimana è un record storico che dimostra come l'album sia stato comprato anche dalle nuove generazioni.

«È proprio questo il dato più evidente, il fatto cioè che il progetto sia piaciuto a un pubblico intergenerazionale - spiega Claudia Mori, moglie-manager di Celentano e «voce ufficiale» del progetto, vista la scelta del silenzio dei due protagonisti - Sono contenta che un personaggio come Mogol abbia detto che le voci di Mina e Adriano sono ancora moderne: vuol dire che certe impressioni non sono provate soltanto da chi è stato coinvolto in prima persona nella realizzazione dell'album. La personalità di Mina e Celentano è più forte del progetto artistico.

In questo senso credo che la gente abbia amato la capacità di due personaggi così importanti di essere giocosi e leggeri e al tempo stesso autorevoli. A questo va aggiunto l'imprevedibilità che, in certi casi, ha sorpreso anche me».

NUOVA CITROËN XANTIA

IL GIUSTO VALORE DELLA SICUREZZA.



DI SERIE SUI MODELLI SX PLUS: Abs, climatizzatore, airbag conducente e passeggero, tergicristallo automatico a intermittenza variabile, alzacristalli elettrici posteriori, fendinebbia, interni in alcantara/vello, inserti in radica, Global Service Car.

SERVIZIO GLOBAL SERVICE CAR
Esclusivo per chi sceglie Xantia: Citroënassistance 24 ore su 24 valida per 4 anni, Servizio Express, Servizio Privilege, Polizza Azzurro.

Modello	Kw	Berlina	Break
1,8 16 V SX Plus	81	33.950.000*	35.250.000*
2,0 16 V SX Plus	97	36.550.000	37.850.000
1,9 TD SX Plus	66	35.200.000*	36.750.000*
2,1 TD SX Plus	80	37.950.000*	39.350.000*

Xantia 1.8 16V SX Plus Berlina

Xantia 1.8 16V SX Plus Break

33.950.000*

35.250.000*

DUE ANNI DI GARANZIA

POLIZZA FURTO-INCENDIO PER 1 ANNO COMPRESA NEL PREZZO

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI AL TASSO DELL'8%

http://www.citroen.it

Citroën sceglie TOTAL

Citroën FINANZIARIA: il vostro partner.

GISEA

Il servizio Global Service Car prevede l'obbligo della manutenzione e dei tagliandi presso la Rete Offshore Citroën.